

RACCONTI di Kafka [Erzählungen]

Non esiste ancora un volume che contenga tutti i settantacinque racconti dello scrittore ebreo-boemo di lingua tedesca Franz Kafka (1883-1924). Il volume Racconti e brevi prose [Erzählungen und kleine Prosa] pubblicato da Max Brod a Berlino nel 1935 contiene i racconti che apparvero durante la vita di Kafka e furono da lui stesso curati. Essi uscirono parte in riviste, parte in singoli volumi: i primi otto per esempio ("Il commerciante" ["Der Kaufmann"], "Guardando distrattamente fuori" ["Zerstreutes Hinausschaun"], "Tornando a casa" ["Der Nachhauseweg"], "I passanti" ["Die Vorüberlaufende"], "Vestiti" ["Kleider"], "Il passeggero" ["Der Fahrgast"], "Il rifiuto" ["Die Abweisung"], "Gli alberi" ["Die Bäume"]), nella rivista "Hyperion", Monaco, 1908. Gli stessi, insieme con dieci altri, nel volume Meditazione [Betrachtung, Lipsia, 1913].

Va notato che alcuni di questi non sono racconti veri e propri, ma piuttosto riflessioni e considerazioni, come appare anche dal titolo che Kafka diede alla raccolta. Dopo questi diciotto, erano usciti in volume i seguenti, tutti raccolti poi nell'edizione del '35:

- 1) Il fochista. Un frammento [Der Heizer. Ein Fragment, Lipsia, 1913]. Questo frammento divenne in seguito il I capitolo del romanzo America (v.).
- 2) La metamorfosi [Die Verwandlung, Lipsia, 1915, v. O.]; già pubblicato precedentemente nella rivista "Die weissen Blätter" ("I fogli bianchi"), ottobre 1915.
- 3) Il giudizio [Das Urteil, Lipsia, 1916]; già pubblicato nella rivista "Arkadia", 1913.
- 4) Nella colonia penale [In der Strafkolonie, Lipsia, 1919].
- 5) Un medico di campagna. Brevi racconti [Ein Landarzt. Kleine Erzählungen, Monaco e Lipsia, 1919].

Sono quattordici racconti, tra i quali "Dinanzi alla legge" ["Vor dem Gesetz"] è estratto dal romanzo Il processo (v. O.) e alcuni erano già stati pubblicati in riviste, e precisamente: "Dinanzi alla legge" nell'almanacco L'ultimo giorno [Vom jüngsten Tag, Lipsia, 1916]; "Un sogno" ["Ein Traum"] nel volume miscelaneo Praga ebraica

[Das jüdische Prag, Praga, 1917]; "Un vecchio foglio" ["Ein altes Blatt"], "Il nuovo avvocato" ["Der neue Advokat"] e "Un fratricidio" ["Ein Brudermord"] nella rivista "Marsyas", 1917; "Sciacalli e arabi" ["Schakale und Araber"] e "Una relazione per un'accademia" ["Ein Bericht für eine Akademie"] nella rivista "Der Jude" ("L'ebreo"), 1917; "Un medico di campagna" e "Un fratricidio" nell'almanacco La nuova poesia [Die neue Dichtung, Lipsia, 1918]; "Un messaggio dell'imperatore" ["Eine kaiserliche Botschaft"] nella rivista "Selbstwehr" ("Autodifesa"), 1919. 6) Un digiunatore. Quattro storie [Ein Hungerkünstler. Vier Geschichten, Berlino, 1924], (l'anno della morte di Kafka).

Oltre a tutti i racconti qui sopra indicati, il volume del 1935 contiene; a) due brani del racconto "Descrizione di una battaglia" ["Beschreibung eines Kampfes"], cioè "Colloquio con l'orante" ["Gespräch mit dem Beter"] e "Colloquio con l'ubriaco" ["Gespräch mit dem Betrunkenen"]; b) "Il primo lungo viaggio in ferrovia" ["Die erste lange Eisenbahnfahrt"] che è il I (e rimasto unico) capitolo di un romanzo, Riccardo e Samuele [Richard und Samuel], scritto in collaborazione con Max Brod. (Seguono tre brevi saggi critici che ovviamente non sono racconti).

Altri racconti inediti (una trentina) furono poi pubblicati postumi nel volume Descrizione di una battaglia (New York, 1936), da Brod che li ricavò dai vari manoscritti lasciati da Kafka. L'inizio di un romanzo e quattro raccontini si trovano infine nel volume Preparativi di nozze in campagna [Hochzeitsvorbereitungen auf dem Lande, New York, 1939].

Racconti come "Dinanzi alla legge" o "Il messaggio dell'imperatore" per esempio, contengono "in nuce" i temi principali dei due romanzi maggiori, Il Processo e Il Castello (vv. O.). Tra l'uomo e la meta che questi si prefigge si ergono continuamente forze ostili e barriere insormontabili: così il timido campagnolo si ferma dinanzi alla prima porta della legge e il messaggio dell'imperatore moribondo ben difficilmente arriverà al suddito che lo aspetta. E nella brevissima parabola "Il prossimo villaggio" ["Das nächste Dorf"], un personaggio afferma di non capire "come un giovane possa decidersi ad andare a cavallo sino al prossimo villaggio senza temere (prescindendo

da una disgrazia) che il tempo di una vita ordinaria e felice sia infinitamente troppo breve per una simile cavalcata".

Molto vicini alla problematica dei Diari, delle Lettere a Milena e della Lettera al padre (vv.) sono invece il rapido bozzetto "L'infelicità dello scapolo" ["Das Unglück des Junggesellen"] e soprattutto "Il giudizio" dove un padre, vecchio e apparentemente malato, riacquista all'improvviso la sua vitalità e la sua autorità opprimente per maledire il figlio, reo di voler vivere la propria vita: "Certo, eri un bambino innocente, ma ancor più certo è che eri una creatura diabolica! Per questo sappi: io ti condanno a morire affogato!". E il giovane, quasi ipnotizzato, si getta nel fiume.

Succubi della legge, altra forma di autorità, sono anche i condannati di Nella colonia penale, come afferma orgogliosamente l'ufficiale al quale sono affidate le esecuzioni dei prigionieri. Un viaggiatore ascolta le spiegazioni sul funzionamento di una macchina che incide lentamente con aghi acuminati il verdetto sulla pelle del condannato a morte. Scomparso il vecchio comandante, l'ufficiale è il solo che ancora sostenga questo tipo di castigo e il suo destino, che si identifica con il metodo stesso, è ormai legato al giudizio del forestiero. E quando costui assume un atteggiamento critico, egli libera spontaneamente il prigioniero già chiuso nella macchina e ne prende il posto. Ma il meccanismo si guasta e gli aghi, anziché incidere la scritta "Sii giusto" da lui scelta, lo stritolano bruscamente, sicché nel suo viso non appare il minimo segno di quella redenzione che, secondo le sue stesse parole, tutti avevano trovato dopo sei ore di tortura quando "al più ottuso si dischiudeva l'intelligenza... e stringeva le labbra come uno che stia in ascolto".

La stessa atmosfera macabra si ritrova in "Un sogno": Joseph K., mentre passeggia nel cimitero, scorge una tomba vuota sulla quale un marmista sta preparando una lapide e vi entra per adagiarsi, ma in quel momento il marmista scrive il suo nome e K., incantato da quella vista si sveglia.

Caratteri di incubo ha pure "Un medico di campagna": in una notte d'inverno il protagonista è atteso in un villaggio sperduto, ma non avendo cavallo, è costretto a servirsi di due destrieri sbucati improvvisamente dal suo porcile con uno sconosciuto stalliere

che subito assale e rapisce la domestica del medico. Questi intanto ha raggiunto la casa del malato e gli ha scoperto al fianco una piaga incurabile. Ma qui "la gente chiede sempre l'impossibile al medico. Hanno perduto l'antica fede; il parroco se ne rimane seduto a casa e disfa le sue pianete, una dopo l'altra, aggomitolando i fili, ma il medico deve rimediare a tutto con la sua delicata mano di chirurgo". Infine lo mettono a letto con l'ammalato, ma riesce a fuggire. Il viaggio di ritorno è lentissimo e il protagonista perde ogni speranza di tornare a casa perché "basta dare ascolto una volta al suono ingannevole del campanello notturno e tutto è perduto".

Toni umoristici ha invece "Una relazione per un'accademia", una specie di metamorfosi a rovescio: qui infatti è una scimmia che diventa uomo e scopre come imitare gli uomini sia la sua unica possibilità per sfuggire al giardino zoologico e dedicarsi al teatro.

I due racconti "Un digiunatore" e "Josefine la cantante o il popolo dei sorci" ["Josefine die Sängerin oder das Volk der Mäuse"] aiutano a intendere le idee di Kafka sull'arte e sull'artista. Il digiunatore cerca di prolungare sempre più i periodi di astinenza dal cibo, ma il suo impresario gli fissa il limite massimo di quaranta giorni, togliendogli così la possibilità di superare sé stesso, perché un digiuno troppo prolungato stancherebbe il pubblico. Col tempo, la sua attività cessa completamente di interessare ed egli è costretto a staccarsi dall'impresario e a farsi assumere in un circo, dove lo mettono in una gabbia accanto a quelle degli animali, e dove prosegue i propri esperimenti sino a limiti inauditi, tra la generale indifferenza. Prima di morire, confessa di aver digiunato così a lungo perché non aveva mai trovato un cibo che gli piacesse.

"Josefine la cantante" approfondisce ulteriormente il tema del rapporto tra artista e pubblico. È vero che chi non abbia mai sentito Josefine ignora la potenza del canto, ma è anche giusto ammettere che questo canto non costituisce in sé stesso niente di eccezionale. Josefine offre al massimo un momento di distrazione dalle pene quotidiane, ma si sopravvaluta perché dimentica di non essere altro che un piccolo episodio facilmente dimenticabile nell'eterna vicenda del popolo dei sorci.

In questi e in altri racconti, narrati in una prosa limpida e "classica", Kafka ci offre parabole che hanno trovato interpretazioni di ogni genere, politiche, esistenziali, religiose, sociali ecc., ognuna delle quali riesce a illuminare soltanto un aspetto del suo mondo multiforme.

Il simbolismo kafkiano non è tale da poter essere letto in funzione di un "contenuto" particolare; i suoi racconti, come tutte le sue opere, vibrano di suggestive risonanze delle quali non si vede la fine ma che toccano in profondità i problemi dell'esistenza come si presentano alla coscienza e agli istinti dell'uomo moderno.

Tradd.: di A. Rho, col titolo *Il messaggio dell'imperatore*, Torino, 1935 (36 racconti, 38 nelle edizioni successive); di H. Furst, col titolo *I racconti*, Milano, 1953 (37 racconti); di G. Zampa, col titolo *Racconti*, ivi, 1957 (39 racconti); di R. Paoli e E. Pocar, col titolo *Descrizione di una battaglia*, ivi, 1960 (51 racconti); di E. Pocar in *Racconti e diari*, III vol. delle *Opere di K.*, ivi, 1967 (tutti i racconti). E.Po.-J.H